

### Disposizioni urgenti in materia tributaria e per la razionalizzazione della spesa

Il decreto legge n. 4 del 2014 dispone, a saldi sostanzialmente invariati, una ricomposizione del bilancio con una riduzione delle entrate di circa 0,5 miliardi nel 2014, 0,8 miliardi nel 2015 e 0,6 miliardi a partire dal 2016, cui corrisponde una analoga riduzione delle spese.

Al fine di evitare l'adozione di provvedimenti per la riduzione delle detrazioni d'imposta, previsti con la Legge di Stabilità 2014, in un'ottica di progressiva diminuzione della pressione fiscale, il decreto dispone la sostituzione di tali norme con maggiori risparmi sulle spese rimodulabili del bilancio dello Stato per circa 0,5 miliardi nel 2014, 0,8 miliardi nel 2015 e 0,6 miliardi a partire dal 2016. Sono previste, inoltre, norme a sostegno dei soggetti che esercitano attività produttive nei Comuni della Provincia di Modena e della Regione Veneto colpiti da eccezionali eventi atmosferici, anche di carattere alluvionale, verificatesi tra gennaio e febbraio 2014, attraverso la temporanea sospensione dei versamenti tributari e contributivi fino al 31 ottobre 2014.

**TAVOLA V.8: EFFETTI DEL DECRETO LEGGE N. 4/2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.**  
(valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
<b>MAGGIORI RISORSE</b>	<b>502</b>	<b>775</b>	<b>565</b>	<b>565</b>	<b>565</b>
Maggiori entrate	2	1	0	0	0
<i>Protezione civile, Forze armate e di Polizia - Integrazione trattamento accessorio al personale non dirigenziale - Oneri riflessi</i>	2	1	0	0	0
Minori spese	500	774	565	565	565
<i>Accantonamento lineari spese Ministeri</i>	488	773	565	565	565
<i>Riduzione fondo interventi strutturali di politica economica</i>	9	0	0	0	0
<i>Altro</i>	3	2	0	0	0
<b>UTILIZZO RISORSE</b>	<b>500</b>	<b>774</b>	<b>565</b>	<b>565</b>	<b>565</b>
Minori entrate	488	773	565	565	565
<i>Soppressione norme LS 2014 revisione detrazione d'imposta</i>	488	773	565	565	565
Maggiori spese	12	2	0	0	0
<i>Protezione civile, Forze armate e di Polizia - Integrazione trattamento accessorio al personale non dirigenziale</i>	3	2	0	0	0
<i>Maggiori interessi debito pubblico</i>	9	0	0	0	0
<b>EFFETTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

### Disposizioni urgenti in materia di finanza locale

Il decreto legge n. 16 del 2014 dispone, senza incidere sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, interventi urgenti in materia di finanza locale, nonché misure per garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche.

In materia di tassazione sui servizi indivisibili (TASI), è prevista, in particolare, la facoltà per i Comuni di deliberare un incremento dell'aliquota massima per un ammontare complessivamente non superiore allo 0,8 per mille, a

condizione che siano finanziate detrazioni di imposta o altre misure relative alle abitazioni principali e alle unità immobiliari a esse equiparate. A favore dei Comuni, per compensare il mancato gettito dovuto alla differenza tra l'aliquota TASI per la prima casa (2,5 per mille) e l'aliquota IMU (4 per mille), è incrementato di 0,1 miliardi il contributo già previsto con la Legge di Stabilità 2014 per un importo di 0,5 miliardi.

Per gli enti locali in difficoltà finanziaria sono adottati provvedimenti per sanare le situazioni più gravi, dando indicazione di criteri stringenti per l'obbligo di risanamento.

Per favorire gli investimenti, è previsto per gli anni 2014 e 2015 che gli enti locali possano contrarre nuovi mutui e ricorrere a operazioni di indebitamento in deroga alla normativa vigente. A salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica tale facoltà è comunque consentita entro il limite dell'importo del debito rimborsato nell'esercizio precedente e nel rispetto degli obiettivi del Patto di Stabilità Interno.

**TAVOLA V.9: EFFETTI DEL DECRETO LEGGE N. 16/2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.**  
(valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
MAGGIORI RISORSE	658	0	0	0	0
Maggiori entrate	500	0	0	0	0
<i>Cambio destinazione da detrazioni TASI - RSS e RSO a destinazione esigenze comuni</i>	500	0	0	0	0
Minori spese	158	0	0	0	0
<i>Riduzione Fondo interventi urgenti e indifferibili</i>	118	0	0	0	0
<i>Fondo per l'arricchimento e ampliamento dell'offerta formativa</i>	20	0	0	0	0
<i>Riduzione Fondo ISPE</i>	16	0	0	0	0
<i>Riduzione Tab. A MEF</i>	4	0	0	0	0
UTILIZZO RISORSE	658	0	0	0	0
Minori entrate	0	0	0	0	0
Maggiori spese	658	0	0	0	0
<i>Ulteriore incremento Fondo solidarietà comunale per detrazioni TASI - RSS e RSO e destinazione esigenze comuni</i>	625	0	0	0	0
<i>Pagamento dei servizi ferroviari Valle D'Aosta</i>	13	0	0	0	0
<i>Servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole</i>	20	0	0	0	0
EFFETTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO	0	0	0	0	0

### Disposizioni urgenti per l'emergenza abitativa

Il decreto legge n. 47 del 2014 dispone misure per fronteggiare il disagio legato alle emergenze abitative attraverso il perseguimento di tre obiettivi: il sostegno all'affitto a canone concordato, l'ampliamento dell'offerta di alloggi popolari e lo sviluppo dell'edilizia residenziale sociale. A tal fine, il decreto dispone la riduzione dell'aliquota della cedolare secca per i contratti a canone concordato dal 15 al 10 per cento dal 2014 al 2017 (con conseguenti minori entrate pari a poco più di 0,1 miliardi nel quinquennio); l'incremento del fondo per

inquilini che in ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare si trovano nella impossibilità di provvedere al pagamento del canone locativo (c.d. inquilini morosi incolpevoli) per complessivi 0,2 miliardi; la concessione di mutui ipotecari per l'acquisto degli alloggi di proprietà degli istituti autonomi e le case popolari (per complessivi 76 milioni) e un piano di recupero per l'edilizia residenziale pubblica di alloggi destinati alle categorie sociali disagiate (68 milioni). Ulteriori interventi riguardano l'aumento degli stanziamenti del bilancio per il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, che producono effetti finanziari solo per il bilancio dello Stato per 50 milioni nel 2014 e nel 2015, e il Piano di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di proprietà degli ex Istituti autonomi per le case popolari, finanziato con le risorse rinvenienti dalle revoche di finanziamenti assegnati dal CIPE non ancora avviati, per la realizzazione delle opere ricomprese nel Programma delle infrastrutture strategiche, nel limite massimo di 0,5 miliardi.

**TAVOLA V.10: EFFETTI DEL DECRETO LEGGE N.47/2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)**

	2014	2015	2016	2017	2018
<b>MAGGIORI RISORSE</b>	<b>101</b>	<b>204</b>	<b>173</b>	<b>152</b>	<b>87</b>
Maggiori entrate	0	0	0	0	16
<i>Detrazioni fiscali IRPEF per il conduttore di alloggi sociali</i>	0	0	0	0	16
Minori spese	101	204	173	152	71
<i>Edilizia agevolata</i>	22	22	22	8	8
<i>Contributi a favore imprese edilizie</i>	57	57	57	57	57
<i>Riduzione FISPE</i>	0	102	74	24	6
<i>Fondo MIT</i>	5	0	0	40	0
<i>Fondo compensazione attualizzazione contributi pluriennali</i>	5	20	20	23	0
<i>Altro</i>	12	3	0	0	0
<b>UTILIZZO RISORSE</b>	<b>53</b>	<b>154</b>	<b>173</b>	<b>152</b>	<b>87</b>
Minori entrate	32	102	74	74	22
<i>Imposizione sui redditi degli investitori IRES</i>	0	24	13	13	13
<i>Detrazioni fiscali IRPEF per il conduttore di alloggi sociali</i>	0	37	21	21	0
<i>Riduzione dell'aliquota della cedolare secca per contratti a canone concordato</i>	24	26	26	26	0
<i>Riduzione dell'aliquota della cedolare secca per contratti a canone concordato ( IRPEF-Imposta di registro e bollo)</i>	8	11	11	11	6
<i>Altro</i>	0	5	3	3	3
Maggiori spese	21	52	99	78	65
<i>Incremento dotazione Fondo inquilini morosi incolpevoli</i>	16	13	60	36	46
<i>Istituzione Fondo per la concessione di contributi sui mutui ipotecari destinati all'acquisto di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi e per le case popolari</i>	0	19	19	19	19
<i>Piano di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica</i>	5	20	20	23	0
<b>EFFETTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO</b>	<b>48</b>	<b>50</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

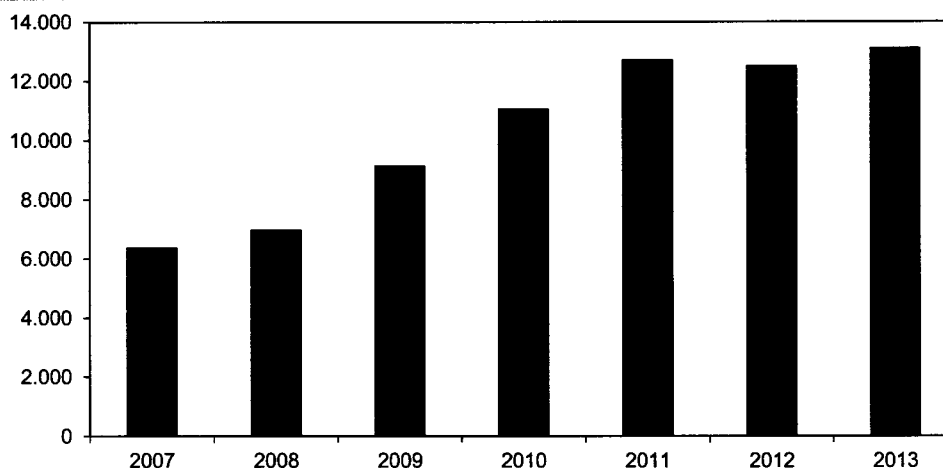
Ulteriori agevolazioni fiscali sono previste per l'affitto di alloggi sociali nuovi o ristrutturati, attraverso l'esclusione dei redditi derivanti da tale locazione dalla

formazione del reddito d'impresa ai fini IRPEF, IRES e IRAP nella misura del 40 per cento per un periodo non superiore a dieci anni dalla data di ultimazione dei lavori.

### **FOCUS** **Contrasto all'evasione fiscale**

Negli ultimi anni l'Amministrazione finanziaria ha conseguito risultati confortanti sul fronte del contrasto all'evasione e alle frodi fiscali: oltre 36,2 miliardi di maggiori entrate tributarie sono stati assicurati all'erario nel triennio 2010-2012. Sulla base di prime indicazioni, nel corso del 2013, l'attività di recupero dell'evasione ha fatto registrare un trend estremamente positivo, in crescita rispetto agli anni precedenti. Nell'anno 2013 sono stati incassati circa 13,1 miliardi (con un incremento del 5 per cento rispetto al 2012). Va sottolineato l'andamento positivo dei versamenti diretti (9,2 miliardi nel 2013 a fronte di 8,2 miliardi nel 2012) e la flessione, invece, delle riscossioni da ruolo legata principalmente alle misure adottate in considerazione della crisi economica.

**RISULTATI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE: ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI E NON ERARIALI**  
(in milioni di euro)



Fonte: Agenzia delle Entrate.

I buoni risultati monetari realizzati nell'esercizio confermano l'efficacia della strategia adottata ormai da diversi anni per indirizzare le attività di controllo. L'azione di prevenzione e di contrasto all'evasione si è sviluppata secondo un *modus operandi* consolidato, basato sulla mappatura delle diverse macro-tipologie di contribuenti, su analisi del rischio mirate e su metodologie di intervento differenziate.

Per imprimere un ulteriore impulso alla lotta all'evasione fiscale, a rafforzamento delle misure già disposte nel biennio passato<sup>20</sup>, sono state emanate ulteriori disposizioni che hanno, tra l'altro semplificato la normativa tributaria.

Con la Legge di Stabilità per il triennio 2014-2016 sono stati previsti nuovi adempimenti e criteri per la valutazione delle maggiori entrate rilevate dall'attività di contrasto all'evasione fiscale a integrazione di quanto già previsto nella Legge di Stabilità 2013-2015, la quale

<sup>20</sup> Nel 2011 sono state disposte misure di contrasto all'evasione fiscale dapprima con la manovra approvata nel corso dell'estate (D.L. n. 98/2011, convertito dalla L. n. 111/2011 e D.L. n. 138/2011, convertito dalla L. n. 148/2011) e, successivamente, nel mese di dicembre (D.L. n. 201/2011 convertito dalla L. n. 214/2011). Nel 2012, è stato approvato il D.L. n. 16/2012 recante 'Disposizioni urgenti in materia di semplificazione tributaria, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento' convertito dalla L. n. 44/2012.

dispone, a partire dal 2013, l'inserimento nel Documento di Economia e Finanza (DEF) di una valutazione, relativa all'anno precedente, delle maggiori entrate strutturali effettivamente incassate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione<sup>21</sup> e la presentazione in allegato alla Nota di Aggiornamento al DEF di un rapporto sui risultati di tale attività.

La Legge di Stabilità 2014-2016 prevede per il biennio 2014-2015 la destinazione al 'Fondo per la riduzione della pressione fiscale', fermo restando il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, dell'ammontare di risorse che, in sede di Nota di aggiornamento al DEF, si stima di incassare quali maggiori entrate rispetto alle previsioni iscritte nel bilancio dell'esercizio in corso derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale, al netto di quelle derivanti dall'attività di recupero fiscale svolta da Regioni, Province e Comuni. A decorrere dall'anno 2016, sono destinate al suddetto Fondo le maggiori entrate incassate rispetto all'anno precedente, rinvenienti dalle attività di contrasto dell'evasione fiscale, al netto di quelle provenienti dall'attività di recupero fiscale svolta da Regioni, Province e Comuni.

Tra le nuove norme volte al recupero di base imponibile vanno segnalate le limitazioni previste in materia di compensazione dei crediti IVA e quelle sulla compensazione orizzontale dei crediti fiscali anche per IRES, IRPEF e relative addizionali, ritenute alla fonte e imposte sostitutive delle imposte sui redditi e dell'IRAP. In particolare i contribuenti che utilizzano in compensazione crediti superiori a 15.000 euro dovranno richiedere l'apposizione del visto di conformità sulle singole dichiarazioni fiscali dalle quali emergono tali crediti<sup>22</sup>.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha introdotto alcune misure di contrasto all'evasione fiscale nel campo delle locazioni abitative, affidando ai Comuni il monitoraggio sui contratti di locazione anche con l'ausilio del registro dell'anagrafe condominiale, e disponendo che i pagamenti dei canoni di locazione, esclusi quelli per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, siano corrisposti obbligatoriamente con mezzi che ne assicurino la tracciabilità. Una recente nota interpretativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha precisato che per i canoni mensili inferiori a 1.000 euro tale obbligo possa essere sostituito dal rilascio di una adeguata prova documentale.

In continuità con le ipotesi di riforma del sistema fiscale già proposte in passato, il Parlamento ha approvato la legge (Delega Fiscale) che conferisce al Governo la delega a emanare, entro 12 mesi, una serie di provvedimenti per la revisione del sistema impositivo<sup>23</sup>. La delega si propone di rafforzare l'attività di contrasto all'evasione e all'elusione nonché di riordinare i fenomeni di erosione fiscale. A tal fine il Governo dovrà definire una metodologia di rilevazione dell'evasione, riferita ai singoli tributi, basata sul confronto tra i dati della contabilità nazionale e quelli acquisiti dall'anagrafe tributaria. I risultati dovranno essere pubblicati con cadenza annuale. Il Governo è tenuto, inoltre, a definire le linee di intervento per favorire l'emersione di base imponibile, anche attraverso l'emanazione di disposizioni per l'attuazione di misure finalizzate al contrasto d'interessi fra contribuenti.

La legge delega il Governo a disciplinare nuovi strumenti volti a instaurare un miglior rapporto tra fisco e contribuenti, tramite nuove forme di comunicazione e cooperazione rafforzata tra le imprese e l'Amministrazione finanziaria. Per le imprese di maggior dimensione, la normativa attuativa dovrà delineare sistemi aziendali strutturati di gestione e di controllo del rischio fiscale, con una chiara attribuzione di responsabilità nel quadro del complessivo sistema dei controlli interni. La fruizione di tali strumenti sarà incentivata, per quei contribuenti che vi aderiranno, attraverso lo sgravio di taluni adempimenti e la

<sup>21</sup> Nella sezione seconda 'Analisi e tendenze di finanza pubblica' viene fornita la valutazione delle maggiori entrate strutturali ed effettivamente incassate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione fiscale per l'anno 2013 (art. 1 comma 299 L. n. 228/2012).

<sup>22</sup> Art. 1 comma 574 L. n. 147/2013.

<sup>23</sup> L. n. 23/2014.

riduzione delle eventuali sanzioni applicabili. Per le imprese più piccole o operanti come persone fisiche, saranno riviste ed ampliate le forme di tutoraggio al fine di una migliore assistenza negli adempimenti tributari, quali la predisposizione delle dichiarazioni e il calcolo delle imposte. Vengono infine definiti i principi e i criteri da perseguire per rafforzare i controlli fiscali, in particolare attraverso controlli mirati, in sinergia con altre autorità pubbliche. La revisione della normativa dovrà comportare un potenziamento dei sistemi di pagamento sottoposti a tracciabilità, della fatturazione elettronica e della cooperazione internazionale.

Nell'ottica del miglioramento del rapporto tra fisco e contribuente, già nel novembre 2013, oltre al piano di rateizzazione dei debiti tributari iscritti a ruolo ordinario avente un limite di 72 rate, sono state ampliate le modalità di dilazione prevedendo la possibilità di ottenere un piano straordinario di rateizzazione fino a 120 rate (10 anni), in caso di grave e comprovata situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica ed estranea alla responsabilità del contribuente.

In merito alla cooperazione internazionale, il 10 gennaio 2014 l'Italia e gli Stati Uniti hanno firmato l'accordo bilaterale in applicazione del *Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA)*, il modello di accordo intergovernativo definito da Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti nel 2012 con l'obiettivo di intensificare la lotta all'evasione fiscale internazionale mediante lo scambio automatico di informazioni. L'accordo bilaterale con gli Stati Uniti prevede lo scambio automatico di informazioni dalle istituzioni finanziarie alle rispettive autorità fiscali secondo il principio di reciprocità: la cooperazione riguarderà i conti detenuti negli Stati Uniti da soggetti residenti in Italia e quelli detenuti in Italia da cittadini e residenti americani. Le informazioni oggetto di scambio serviranno per identificare i rapporti finanziari intrattenuti dai soggetti con le istituzioni di credito e l'ammontare delle giacenze sui conti correnti. Tra i principali benefici dell'accordo, è prevista l'esenzione dalle ritenute sui pagamenti di fonte statunitense, la rimozione dei principali ostacoli giuridici legati alla protezione dei dati, la semplificazione degli adempimenti previsti per gli intermediari finanziari italiani, che dovranno interfacciarsi soltanto con l'Amministrazione finanziaria nazionale e non più con l'Amministrazione finanziaria statunitense.

Il 19 marzo 2014 quarantaquattro Paesi dell'OCSE (*early adopters*) hanno siglato una dichiarazione comune contenente l'impegno a implementare secondo un preciso calendario il nuovo *standard* globale per lo scambio automatico di informazioni finanziarie ai fini fiscali approvato dall'OCSE a fine gennaio (*Common Reporting Standard*). Le prime informazioni saranno scambiate nel 2017 e riguarderanno anche i rapporti di conto corrente aperti alla fine del 2015.

#### **FOCUS** Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano (APS)

Secondo la prima rilevazione dei dati relativi al 2013, l'APS si è attestato attorno allo 0,14 per cento del Reddito Nazionale lordo (RNL), con un incremento dello 0,01 per cento rispetto all'analoga rilevazione dell'anno precedente. Per il 2014, le stime disponibili a legislazione vigente prevedono un APS pari allo 0,16 per cento del RNL, a conferma dell'andamento crescente avviato nel 2013.

Sulla base di questi dati, che confermano l'inversione di tendenza avviata e proseguita con le Leggi di Stabilità 2013 e 2014, il Governo riafferma l'impegno a perseguire il riallineamento graduale dell'Italia agli *standard* internazionali della Cooperazione allo sviluppo (media Paesi OCSE), con l'obiettivo di migliorare la qualità e la quantità dell'APS. Ciò permetterà di rilanciare il profilo internazionale dell'Italia, la presenza in aree strategiche, le eccellenze e i vantaggi comparati.

Per il periodo 2015-2017 viene confermato il calendario stabilito dal DEF 2013: 0,21-0,24 per cento (2015), 0,23-0,27 per cento (2016), 0,28-0,31 per cento (2017).

Per raggiungere detti obiettivi l'azione pubblica dovrà necessariamente concentrarsi su

quantità e qualità degli stanziamenti annuali, e in particolare attraverso:

- una continua opera di riqualificazione e razionalizzazione della spesa per cooperazione allo sviluppo, anche nel contesto dell'azione di riforma legislativa, avviata dal Governo e attualmente all'esame del Parlamento, della disciplina legislativa che regola la cooperazione, basata su principi di unitarietà dell'azione e operatività in sinergia con il Parlamento;
- la conferma di un progressivo incremento, su base annuale pari almeno al 10 per cento degli stanziamenti previsti dalla legge n. 49 del 1987, sulla base delle disponibilità stabilite dalla Legge di Bilancio 2014;
- il rifinanziamento dei Fondi di sviluppo, in particolare quelli relativi a tematiche ambientali, i cui negoziati termineranno nel 2014.

## V.2 LA REVISIONE DELLA SPESA

L'attività di Revisione della Spesa (RS) rappresenta un elemento cardine della politica economica del Governo Italiano. Questa attività si pone i seguenti obiettivi: i) migliorare il controllo della spesa, attraverso la modernizzazione dei processi e il contenimento dei costi; ii) consentire la corretta identificazione delle priorità di spesa; iii) istituzionalizzare il processo di RS in modo che diventi parte integrante della preparazione del bilancio dello Stato e delle altre Amministrazioni pubbliche.

Il decreto legge n. 69 del 2013, art. 49-bis, ha rafforzato rispetto alle precedenti esperienze di RS l'istituto del Commissario, configurando una struttura stabile, dotata di un'ampia capacità di intervento e di proposta, anche di carattere normativo, nei confronti di tutte le categorie di spesa di un'ampia platea di soggetti: Amministrazioni centrali e periferiche, Enti pubblici, società controllate direttamente o indirettamente da Amministrazioni pubbliche (ad eccezione di quelle che emettono strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati).

Il Commissario - il cui incarico ha durata di tre anni - agisce sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale per la revisione della spesa<sup>24</sup>, ma opera in piena autonomia, con indipendenza di giudizio e di valutazione. Ha il potere di chiedere alle Amministrazioni pubbliche l'accesso a tutte le banche di dati da esse costituite o alimentate. Nell'esercizio delle sue funzioni, può disporre ispezioni e verifiche da parte dell'Ispettorato per la funzione pubblica e della Ragioneria Generale dello Stato, e richiedere la collaborazione della Guardia di Finanza.

Nominato dal Consiglio dei Ministri il 4 ottobre 2013, il Commissario ha presentato il suo Programma di lavoro al Comitato interministeriale, che lo ha discusso nella seduta del 19 novembre 2013<sup>25</sup>. In virtù dell'orizzonte temporale triennale, dell'ampio perimetro di intervento, della disponibilità di risorse umane e strumentali - messe a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e da altre istituzioni pubbliche - le attività avviate a partire dal novembre 2013 si prefiggono un riordino di carattere strutturale della spesa, superando il principio

<sup>24</sup> Il Comitato interministeriale è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, dal Ministro dell'Interno, dal Ministro per i Rapporti con il Parlamento, dal Ministro per la Pubblica amministrazione e semplificazione e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

<sup>25</sup> [http://revisionedellaspesa.gov.it/documenti/Revisione\\_spesa\\_-\\_Programma\\_di\\_lavoro\\_Nov\\_2013.pdf](http://revisionedellaspesa.gov.it/documenti/Revisione_spesa_-_Programma_di_lavoro_Nov_2013.pdf)

dei tagli lineari dettati da situazioni di emergenza e introducendo criteri permanenti di gestione efficiente della spesa.

Il programma di lavoro del Commissario si basa su alcune linee direttrici.

Innanzitutto, propone di fissare come obiettivo complessivo il conseguimento nel 2016 di una diminuzione di almeno due punti percentuali dell'incidenza della spesa primaria sul prodotto interno lordo rispetto al livello registrato nel 2013.

In secondo luogo, come anche esplicitato nel Documento di indirizzo, suggerisce un vincolo all'utilizzo delle risorse liberate, le quali verrebbero impiegate principalmente per abbattere la tassazione sul lavoro e riportarla al livello della media dell'area dell'euro, in modo da recuperare la perdita di competitività rispetto ai principali Paesi europei e rafforzare la crescita della nostra economia.

In terzo luogo, prevede il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, dalle amministrazioni alle parti sociali, con l'ausilio anche di esperti esterni. Ciò ha comportato la costituzione di venticinque gruppi di lavoro, di cui diciassette organizzati per singoli centri di spesa e otto per tematiche orizzontali<sup>26</sup>. Il Commissario ha mantenuto vivo il confronto con le parti sociali attraverso riunioni e incontri informali.

Con il contributo delle informazioni, delle analisi e delle proposte provenienti dai venticinque tavoli di lavoro, il Commissario è pervenuto alla definizione delle misure da proporre mediante una metodologia fondata su quattro approcci: (i) il confronto, per divisioni COFOG di spesa, con i principali Paesi dell'Area dell'Euro, tenendo conto dei maggiori vincoli cui è sottoposta l'Italia (cfr. box metodologico); (ii) l'analisi delle serie storiche per verificare l'andamento nel tempo dei principali aggregati di finanza pubblica; (iii) indagini analitiche di *benchmarking* costituite da confronti di statistiche normalizzate, depurando da fattori che, al di là del grado di efficienza, possono influenzare il livello della spesa; (iv) lavori e studi su settori specifici, soprattutto le analisi provenienti dalle precedenti attività di RS e quelle elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato.

#### **FOCUS** Metodologia per i confronti internazionali sulla spesa

Al fine di confrontare la spesa primaria italiana con quella dei principali Paesi dell'area dell'euro (Belgio, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Paesi Bassi, Austria e Finlandia), è stata svolta un'analisi sulle implicazioni per l'Italia della maggiore spesa per interessi e del diverso obiettivo di bilancio di medio periodo. Infatti, nell'ipotesi in cui si voglia riportare la tassazione in Italia a livello medio dell'area dell'euro, la spesa primaria italiana dovrà essere uguale a quella europea, corretta per questi fattori. Inoltre, si è tenuto conto dei processi di aggiustamento che i Paesi dell'Area dell'Euro dovranno adottare ai fini del raggiungimento del loro obiettivo di medio termine, ipotizzando che essi avverranno per intero dal lato della spesa.

Utilizzando i dati di preconsuntivo per il 2013 della Commissione Europea, si osserva che il differenziale dell'Italia nel rapporto della spesa per interessi sul PIL rispetto alla media dell'area è di circa 2,58 punti percentuali, che l'obiettivo di bilancio di medio termine (MTO) sul PIL per l'Italia è di circa 0,22 punti percentuali più stringente, e che la spesa degli altri Paesi dovrebbe diminuire di circa 2,80 punti percentuali. Considerato che la spesa primaria

<sup>26</sup> I gruppi verticali si riferiscono alla Presidenza del Consiglio, ai tredici Ministeri e a Regioni, Province e Comuni. I gruppi orizzontali vertono sulle seguenti tematiche: acquisto di beni e servizi, immobili, organizzazione amministrativa, pubblico impiego, fabbisogni e costi standard, costi della politica, qualità delle spese di investimento e società a partecipazione pubblica.



italiana è già al di sotto di quella media europea, l'aggiustamento residuo risulterebbe essere pari a 4,3 punti percentuali.

In una seconda fase dell'analisi si è anche voluto tenere conto del fatto che il PIL italiano è significativamente al di sotto del suo livello potenziale. Lo stesso vale per gli altri Paesi europei, ma in misura minore. Tenendo conto di questo fattore, l'incidenza sul PIL della spesa primaria italiana dovrebbe diminuire di 2,6 punti percentuali.

Gli aggiustamenti ottenuti con le due metodologie sono stati infine ripartiti, in base alla dimensione relativa dei settori, tra le varie voci di spesa COFOG, tenendo conto dei vincoli relativi alla spesa pensionistica, così da permettere confronti significativi con il dato europeo. Per maggiori approfondimenti si veda la Nota metodologica pubblicata sul sito [www.revisionedellaspesa.gov.it](http://www.revisionedellaspesa.gov.it)

A fine febbraio, in linea con il calendario proposto nel Programma di lavoro, si è quindi conclusa la prima fase di ricognizione tecnica. L'11 marzo il Commissario ha presentato le sue prime indicazioni al Comitato Interministeriale. Queste indicazioni sono state considerate dal Governo per formulare gli obiettivi di finanza pubblica del presente Documento di Economia e Finanza, con la definizione delle misure legislative e amministrative da approvare entro aprile 2014, la quantificazione dei relativi risparmi di spesa nel periodo 2014-2016 e l'analisi dell'impatto macroeconomico e distributivo delle misure. Una seconda fase di ricognizione tecnica avrà luogo nel corso del 2014 come *input* alla Legge di Stabilità per il 2015.

Alla luce delle proposte del Commissario, il Governo ha definito un programma di riduzione della spesa con un risparmio realizzabile, nell'anno in corso, fino a 4,5 miliardi per la parte restante dell'anno. Tenendo conto del pieno effetto delle misure ora intraprese e di quelle da definire nel corso dell'estate (comprese importanti riforme nella struttura della Pubblica Amministrazione), i risparmi realizzabili negli anni 2015 e 2016 sono nettamente maggiori (fino a 17,0 e 32,0 miliardi rispetto al quadro tendenziale).

Nessuna riduzione è prevista per gli stanziamenti alla pubblica istruzione (a parte economie derivanti principalmente da minori prezzi attesi per l'acquisto di beni e servizi), la cui spesa non si colloca al di sopra della media europea ed è inoltre finalizzata a creare capitale umano, con effetti positivi sulla crescita economica in futuro.

Le misure tengono conto, da un lato, della difficile comprimibilità di alcune spese (ad esempio quelle pensionistiche), dall'altro, della necessità di mantenere livelli adeguati di protezione sociale per le fasce più deboli della popolazione. Gli interventi ipotizzati, alcuni con effetto immediato altri con impatti più diluiti nel tempo, comprendono svariati settori di cui di seguito si elencano i principali:

- I trasferimenti alle imprese;
- Le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate nel confronto con la media europea;
- Alcune voci della spesa sanitaria; il settore sanitario presenta evidenti tratti di delicatezza, suggerendo una elevata attenzione sugli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali;
- Il settore dei cosiddetti 'costi della politica'; queste poste di spesa dovranno essere oggetto di ulteriori interventi, quali ad esempio quelle riguardanti le auto con autista e i costi dei Gabinetti dei Ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione, sono senz'altro possibili;

- Gli stanziamenti per beni e servizi, che appaiono molto consistenti e rendono necessari rilevanti interventi di controllo. La presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze: a fronte di ciò concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città metropolitane consentirebbe di ottenere risparmi già nel medio periodo; risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.
- La gestione degli immobili;
- La riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi;
- Il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità e razionalizzando le politiche locative;
- La razionalizzazione degli enti pubblici, i risparmi derivanti dalle procedure di fatturazione e pagamento telematici e dalla concentrazione dei centri di elaborazione dati delle Amministrazioni pubbliche;
- Le numerose partecipate degli Enti locali - ad esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue - andranno attentamente esaminate nelle loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione;
- Più in dettaglio, si potranno anche valutare i risparmi dal trasporto ferroviario (i trasferimenti al sistema ferroviario da parte dello Stato sono superiori rispetto agli altri Paesi europei), eventualmente anche tramite una revisione delle tariffe;
- Le spese per la difesa, che dovranno essere del pari riviste anche all'esito della predisposizione di un apposito Libro Bianco, tenendo conto che l'ampio debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore;
- Infine, una mirata revisione dei costi di autorità indipendenti e Camere di Commercio potrà mantenere i benefici per cittadini e imprese.

Vi sono anche misure di riorganizzazione che saranno definite nel corso dell'estate, inclusi i risparmi attesi, ed in particolare:

- Un'accelerazione nell'applicazione dei costi *standard* per la determinazione dell'ammontare dei trasferimenti ai Comuni e per la loro ripartizione, con l'obiettivo di raggiungere risparmi di spesa di circa 600-800 milioni nel 2015 e 2.300-2.700 milioni nel 2016.
- Una riorganizzazione delle forze di polizia che, senza ridurre la qualità dei servizi di sicurezza, consenta risparmi di circa 800 milioni nel 2015 e 1.700 milioni nel 2016, attraverso un miglior coordinamento, incluso nell'acquisto di beni e servizi, nella presenza territoriale e nella allocazione dei corpi specializzati. Non si intende cambiare la attuale collocazione istituzionale dell'Arma dei Carabinieri, ma non si può escludere una ridefinizione dei compiti del Corpo Forestale.
- Risparmi in materia di digitalizzazione stimati in circa 110 milioni nel 2015 e 2.500 milioni nel 2016, attraverso l'estensione a tutta la Pubblica

Amministrazione della fatturazione elettronica, dei pagamenti elettronici e una razionalizzazione dei centri elaborazione dati dell'Amministrazione centrale. Risparmi ulteriori saranno ottenuti attraverso il consolidamento dei CED delle Amministrazioni locali.

- La riorganizzazione dell'attività delle Prefetture, dei Vigili del Fuoco, delle Capitanerie di Porto e delle altre sedi periferiche delle Amministrazioni centrali al fine di raggiungere risparmi di almeno 300 milioni nel 2015 e 800 milioni nel 2016.
- La razionalizzazione, in coordinamento con le Regioni, delle Comunità montane con l'obiettivo di risparmiare circa 100 milioni nel 2015 e nel 2016.

L'attività di revisione della spesa è uno strumento essenziale per rafforzare la trasparenza quale valore fondamentale dell'Amministrazione pubblica, con l'obiettivo di migliorare l'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso lo scrutinio da parte dei cittadini. A tal fine, incentivi al cambiamento perverranno dalla pubblicazione di banche dati e da indicatori di efficienza ed efficacia costruiti su dati relativi alla spesa pubblica, con appropriate classifiche che evidenzino i centri di spesa più o meno virtuosi.

PAGINA BIANCA

## VI. ASPETTI ISTITUZIONALI DELLE FINANZE PUBBLICHE

### VI.1 IL RECEPIMENTO DELLA NUOVA GOVERNANCE EUROPEA: GLI SVILUPPI PIÙ RECENTI

Nel 2013 è proseguito il processo di adeguamento dell'ordinamento nazionale ai più recenti orientamenti della disciplina europea in materia di regole di bilancio. Tale disciplina è stata rafforzata negli ultimi anni dapprima dai più stringenti requisiti di bilancio introdotti nel *Six Pack*<sup>1</sup> e, successivamente, dalla sottoscrizione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione Economica e Monetaria (cui fa parte il *Fiscal Compact*) e dall'approvazione, nello scorso mese di maggio, dei regolamenti per i Paesi dell'area dell'euro che formano il *Two Pack*<sup>2</sup>.

In linea con il nuovo processo di valutazione dei progetti di bilancio nazionali degli Stati membri della zona euro, introdotto dal *Two Pack* (regolamento UE n. 473/2013), a partire dal 2013 il ciclo di programmazione include anche il Documento Programmatico di Bilancio (DPB; *Draft Budgetary Plan*) che deve essere trasmesso alle istituzioni europee entro il 15 ottobre di ogni anno. Nel DPB predisposto lo scorso ottobre è stato fornito un aggiornamento delle stime macroeconomiche e di finanza pubblica riportate nel precedente Programma di Stabilità per gli anni 2013 e 2014. Sono stati inoltre illustrati gli effetti sui conti pubblici e sulla crescita economica delle misure contenute nel disegno di Legge di Stabilità per il 2014.

Nel rispetto degli impegni presi in sede europea, il Parlamento ha conferito al Governo la delega<sup>3</sup> per l'attuazione, tra l'altro, della direttiva n. 85/2011 sui requisiti minimi dei quadri di bilancio degli Stati membri inclusa nel *Six Pack*. Tale direttiva stabilisce alcuni *standard* per la redazione delle statistiche e dei conti economici che gli Stati membri devono introdurre all'interno dei loro ordinamenti, al fine di garantire la piena efficacia della procedura di sorveglianza multilaterale e la qualità e solidità delle politiche di bilancio adottate a livello nazionale. La direttiva richiede inoltre l'adozione a livello nazionale di regole di bilancio numeriche, in particolare per quanto riguarda la spesa, che agevolino il rispetto degli obblighi europei. Quanto alle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, la direttiva richiede che queste siano basate sulle informazioni più aggiornate e siano oggetto di una valutazione periodica e imparziale, a fronte della quale, qualora emergano deviazioni significative che si ripercuotano sulle previsioni macroeconomiche almeno quattro anni consecutivi, il Governo intraprenda le azioni necessarie e le renda pubbliche.

<sup>1</sup> Regolamenti UE n. 1173/2011, n. 1174/2011, n. 1175/2011, n.1176/2011 e n. 1177/2011 e direttiva n. 85/2011.

<sup>2</sup> Regolamenti UE n. 472/2013 e n. 473/2013.

<sup>3</sup> L. n. 96/2013.

Sulla base della delega, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo<sup>4</sup> di attuazione, che modifica la legge di contabilità e finanza pubblica<sup>5</sup> e integra la disciplina prevista dalla legge rafforzata attuativa della riforma costituzionale dell'aprile 2012<sup>6</sup>.

In linea con i requisiti fissati nella direttiva, il decreto legislativo ha previsto che nel Documento di Economia e Finanza (DEF) sia fornito un confronto tra le previsioni del Governo e quelle macroeconomiche e di bilancio della Commissione più aggiornate, illustrando le differenze più significative. Il decreto ha, inoltre, stabilito alcuni principi relativi alle modalità con cui viene effettuato il confronto tra le previsioni del Governo e le valutazioni dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB). Sono richiamate le funzioni di analisi e valutazione dell'UPB relative alle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, contenute nei documenti programmatici, e all'osservanza delle regole di bilancio. Nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva è inoltre previsto che, qualora i risultati di tali valutazioni evidenzino un errore significativo rispetto alle risultanze di consuntivo, tale da ripercuotersi sulle previsioni macroeconomiche per almeno quattro anni consecutivi, il Governo trasmetta una relazione al Parlamento nella quale dovrà indicare le ragioni dello scostamento, nonché le eventuali azioni che intende intraprendere.

Tale previsione si affianca al principio *comply or explain*, già stabilito nella legge rafforzata del 2012 secondo cui, qualora vi siano delle differenze significative rispetto alle valutazioni dell'UPB il Governo, su richiesta di almeno un terzo dei componenti di una Commissione parlamentare competente in materia di finanza pubblica, è tenuto a illustrare i motivi per i quali ritiene di confermare le proprie valutazioni, ovvero di conformarle a quelle dell'UPB.

In linea con le disposizioni della direttiva in tema di trasparenza delle finanze pubbliche, la normativa di recepimento dispone che nel DEF siano pubblicate, tra l'altro, le informazioni relative alle passività potenziali (*contingent liabilities*) e quelle inerenti i fondi che non rientrano nei bilanci ordinari. Specifiche disposizioni hanno inoltre rafforzato i meccanismi di controllo sui sistemi di contabilità pubblica.

## VI.2 LE REGOLE DI BILANCIO

Le regole recentemente introdotte in Europa e recepite a livello nazionale si affiancano alle altre regole di bilancio, a garanzia della disciplina di bilancio, già esistenti nel quadro di *fiscal governance* italiano: il Patto di Stabilità Interno, con cui sono individuate le modalità attraverso cui gli Enti locali e le Regioni concorrono al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e il Patto per la salute e i tetti alla spesa farmaceutica, volti a conseguire una corretta programmazione della spesa pubblica sanitaria e a controllare la crescita della spesa farmaceutica.

<sup>4</sup> D. lgs. n. 54/2014 di attuazione della direttiva UE n. 85/2011 relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, GU Serie Generale n.76 del 1° aprile 2014, entrato in vigore il 2 aprile 2014.

<sup>5</sup> L. n. 196/2009.

<sup>6</sup> L. n. 243/2012.

Il Patto di Stabilità Interno<sup>7</sup> (PSI) definisce i vincoli specifici che gli Enti territoriali sono tenuti a rispettare congiuntamente a obblighi di informazione, comunicazione e certificazione nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e a un sistema sanzionatorio in caso di inadempienza e uno premiale per gli enti 'virtuosi'. Il Patto dispone una regola definita in termini di saldo di bilancio<sup>8</sup> per i Comuni e le Province e un vincolo alla crescita nominale della spesa finale per le Regioni.

La Legge di Stabilità per il triennio 2014-2016<sup>9</sup> dispone per il 2014 un alleggerimento del Patto per gli enti locali al fine di consentire l'esclusione dei pagamenti in conto capitale, per un massimo di 1.000 milioni, e di ulteriori 500 milioni per accelerare il pagamento dei debiti pregressi. Per il 2015 sono confermati gli obiettivi precedentemente previsti, mentre per gli anni successivi si determina un aggravio degli stessi connesso a misure di razionalizzazione e revisione della spesa. Ulteriori elementi di novità prevedono, per il 2014, la sostituzione dei canonici meccanismi premianti previsti dalla legislazione previgente per gli enti virtuosi con la previsione di benefici destinati agli enti in fase di sperimentazione del nuovo sistema di contabilità per l'armonizzazione dei bilanci all'interno della PA, attraverso una riduzione degli obiettivi. Per il solo 2014, è stata inoltre introdotta una clausola di salvaguardia che limita al 15 per cento l'eventuale incremento dell'obiettivo dei Comuni rideterminato con decreto del MEF sulla base della nuova normativa e la possibilità di ridurre gli obiettivi dei Comuni che gestiscono, in quanto capofila, funzioni e servizi in forma associata con un corrispondente aumento degli obiettivi dei Comuni associati non capofila.

In linea di continuità con quanto già previsto dalla normativa, a decorrere dal 2013, sono assoggettati al PSI oltre le Province e i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, anche i Comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti<sup>10</sup>. A decorrere dal 2014 sono, inoltre, assoggettate al PSI le Unioni di Comuni formate dagli enti con popolazione fino a 1.000 abitanti e gli enti locali istituiti a decorrere dall'anno 2011.

Per quanto riguarda il regime delle deroghe, nel 2014 rimangono escluse dal computo del saldo finanziario le risorse connesse con la dichiarazione di stato di emergenza in caso di calamità naturali, quelle provenienti dall'Unione Europea e dalle contabilità speciali delle Regioni colpite dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, nonché le spese sostenute dagli enti locali colpiti dal medesimo evento

<sup>7</sup> Il Patto, introdotto dall'art. 28 del collegato alla Legge Finanziaria per il 1999, è stato oggetto di progressive riforme, fino ad arrivare a una sostanziale nuova stesura della normativa nel 2008 con l'introduzione del piano triennale di correzione dei conti pubblici per il periodo 2009-2011 (D.L. n.112/2008, convertito dalla L. n. 133/2008, art.77 bis). In tale occasione sono stati previsti meccanismi sanzionatori più incisivi in caso di inadempimento e strumenti premianti per gli enti virtuosi.

<sup>8</sup> Ai fini della determinazione dello specifico obiettivo programmatico viene riproposto quale parametro di riferimento del Patto di Stabilità Interno il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali (al netto delle riscossioni e concessioni di crediti), calcolato in termini di competenza mista (assumendo, cioè, per la parte corrente, gli accertamenti e gli impegni e, per la parte in conto capitale, gli incassi e i pagamenti). Per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 il saldo finanziario obiettivo è ottenuto moltiplicando la spesa corrente media registrata nel periodo 2009-2011, rilevata in termini di impegni, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, per una percentuale fissata.

<sup>9</sup> L. n. 147/2013.

<sup>10</sup> La Legge di Stabilità 2014 ha, tuttavia, chiarito che la popolazione da prendere a riferimento ai fini dell'assoggettamento del PSI è quella anagrafica, ovvero rilevata alla fine del penultimo anno precedente a quello di riferimento dall'ISTAT, e non quella censuaria aggiornata ogni dieci anni.

sismico con risorse proprie, provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di soggetti privati. Sono inoltre escluse le spese sostenute dallo Stato per la gestione e la manutenzione di beni trasferiti nell'ambito del federalismo demaniale e parte delle spese per investimenti infrastrutturali degli Enti locali.

L'alleggerimento del Patto ha inoltre comportato una revisione del meccanismo di controllo della crescita nominale del debito pubblico per gli Enti locali introdotto nel 2011<sup>11</sup>. A decorrere dal 2012, gli Enti locali possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale dei correlati interessi, sommati agli oneri già in essere<sup>12</sup>, non supera l'8 per cento del totale relativo ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui<sup>13</sup>.

Negli anni più recenti, sono state previste misure di flessibilità nell'applicazione del PSI integrandone la disciplina con i Patti di solidarietà aventi la finalità di rendere più sostenibile il Patto stesso, sostenendo in particolare i pagamenti in conto capitale e limitando la compressione degli investimenti degli enti locali<sup>14</sup>. In particolare, i Patti regionali orizzontali e verticali, attivati dal 2010, permettono rispettivamente la rimodulazione degli obiettivi individuali tra gli enti locali appartenenti a una stessa Regione o tra la Regione e gli enti appartenenti al proprio territorio, nel rispetto degli obiettivi complessivi posti dal PSI ai singoli comparti (Regioni, Provincie, Comuni).

Il più recente Patto nazionale orizzontale introdotto nel 2012, infine, ha consentito la rimodulazione degli obiettivi tra i Comuni a livello nazionale, mentre quello verticale introdotto per il 2014 permette la concessione di spazi finanziari da una Regione ai Comuni soggetti al Patto non appartenenti al proprio territorio.

I Patti regionali integrati, un'evoluzione dei Patti regionali verticali e orizzontali, permetteranno nei prossimi anni il superamento dei meccanismi di compensazione verticali e orizzontali, prevedendo che le modalità di raggiungimento degli obiettivi per ciascuna Regione siano concordate direttamente con lo Stato. La Legge di Stabilità per il 2014 pospone di un anno la loro attuazione, a decorrere dal 2015.

Per quanto riguarda le Regioni, per gli obiettivi di risparmio continua ad applicarsi la regola del controllo della spesa finale introdotta nel 2002. In linea con quanto previsto nel 2013 gli obiettivi sono fissati in termini di competenza euro-compatibile, al fine di avvicinare la loro definizione con la metodologia prevista dal Sec (Sistema Europeo dei conti nazionali e regionali). Restano escluse dal computo del saldo obiettivo le spese per la sanità, soggette a disciplina

<sup>11</sup> L. n. 183/2011 articolo 8.

<sup>12</sup> Oneri per mutui precedentemente contratti, prestiti obbligazionari precedentemente emessi, aperture di credito stipulate e garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207 del TUEL, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi.

<sup>13</sup> La legislazione previgente prevedeva un limite dell'8 per cento per il 2012, del 6 per cento nel 2013 e del 4 per cento a decorrere dal 2014.

<sup>14</sup> I Patti regionali, orizzontale e verticale, sono disciplinati dall'articolo 1, commi 138 ss. della L. n. 220/2010. Il Patto verticale incentivato è disciplinato dall'articolo 1, commi 122-126 della Legge di Stabilità 2013. Il Patto regionale integrato è previsto dall'articolo 32, comma 17, della L. n. 183/2011. Infine, i Patti nazionali orizzontale e verticale sono disciplinati rispettivamente dall'articolo 4-ter del D.L. n. 16/2012 e dal comma 542 dell'articolo 1 della L. n. 147/2013.